

30Y Usciremo mai da qui?

Ad un tratto apro gli occhi, mi guardo attorno e realizzo di non essere più in bus con gli altri, ero in un posto che non mi era familiare, era piccolo e un po' sporco, la sua unica fonte d'illuminazione era una piccola luce che pendeva dal soffitto. Era pieno di scatole, un secchio pieno di acqua sporca e uno straccio. Cerco di alzarmi ma perdo l'equilibrio. Mi fa male la testa, mi sento disorientata, ma dopo qualche tentativo mi alzo.

Provo ad aprire la porta, ma è chiusa.

Mi guardo attorno e vedo delle chiavi appese al muro. Appena apro la porta mi sento mancare il respiro. Davanti mi ritrovo una biblioteca meravigliosa. Ispezionandola mi sembra un sogno, le file di scaffali sembrano non finire più. Noto una teca di vetro, mi avvicino per guardare meglio, i libri contenuti all'interno erano molto vecchi e tutti erano chiusi. Dopo aver girato tutta la stanza, vedo una porta, la apro e dietro rivela metri e metri di corridoio, li percorro tutti con il fiato sospeso era buio e avevo un po' paura, e in più l'edificio era molto vecchio e non rendeva il percorso meno spaventoso. Alla fine del corridoio vedo una porta socchiusa, la apro e vedo una stanzetta.

Era minimalista, l'unica cosa che attira la mia attenzione è una scrivania, ed un ragazzo alto, moro e con gli occhiali.

Io mi avvicinai a lui e gli chiesi cosa ci faceva lui in questa specie di biblioteca tutto solo e mi risponde che era lì per studiare e prendere buoni voti e quindi io gli chiesi da quanto tempo fosse là e lui rispose che non lo sapeva, sapeva solo che studiava tutti i giorni in questa biblioteca. Io ero molto confusa, quindi gli ho chiesto se voleva venire con me a esplorare l'edificio e mi disse che era troppo impegnato con lo studio e non voleva distrazioni. Dopo spiegandogli la situazione in cui eravamo lui decise di venire con me e da lì mi disse che si chiamava Federico Hans.

Quando uscimmo dalla stanza sentimmo delle urla provenire da un altro corridoio, così decidemmo di andare verso i rumori e alla fine apriamo la porta e vedemmo altre due persone. La situazione era fuori controllo, si stavano lanciando libri a vicenda quindi io e Federico abbiamo iniziato a urlare di smetterla e finalmente smisero. Dopo che loro due si calmarono ci dissero i loro nomi che erano Ariel Handerson una ragazza bassa con i capelli lunghi rossi con delle lentiggini e Gianluca Rossi un ragazzo non tanto alto con capelli lunghi neri e noi abbiamo fatto lo stesso, Ariel disse scherzando a Gianluca perché il suo cognome non fosse blu. Io e tutti gli altri ci siamo messi a ridere ma poi ci siamo posti tutti la stessa domanda che era "Dove siamo?". Tutti stavano raccontando l'ultima cosa che avevano fatto prima di arrivare qui e dopo che avevano finito era il mio turno e io dissi che mi chiamavo Catrina Shallow e che ero di Roma del secondo anno della scuola superiore e che io e la mia classe stavamo andando in gita verso Piacenza e ci trovavamo in questa biblioteca per creare un libro, pubblicarlo e andare a fare un giro per venderlo.

Studiammo un piano perché sapevamo tutti che stavamo sognando perché in realtà noi non siamo così, ci stiamo solo immaginando cosa volevamo fare nella vita e tutti e quattro volevamo leggere libri perché ci ispiravano gli autori, scrittori dell'antichità. Quindi ci siamo messi a pensare a un modo per svegliarci. Ad Ariel venne un'idea, era di invertire i sogni. Ci incoraggiammo a sconfiggere le nostre paure per poi risvegliarci.

31 Y IL MISTERO DELLA BIBLIOTECA

Un gruppo di 5 amici 16enni (Matteo, Luigi, Marco, Viola e Sofia) andarono in un bar come ogni sabato sera; i 5 amici erano felici di rivedersi ma non sapevano ancora cosa li aspettava quella sera. In questo bar sentirono parlare di una storia metropolitana che narra di un tesoro nascosto in una biblioteca, in particolare la biblioteca Passerini Landi, e pensarono di andarci la sera stessa. Concordarono, così, di incontrarsi 1 ora dopo davanti alla biblioteca e in quest'ora andarono a prepararsi.

All'ora stabilita, davanti alla biblioteca, i 5 amici erano quasi irriconoscibili: indossavano tutti delle tute nere attillate e con una torcia ciascuno. Successivamente i ragazzi si intrufolarono nella biblioteca per cercare il tesoro separatamente nelle diverse stanze. Circa alle 00:00 nel buio più totale, Matteo trovò un libro che sporgeva da uno scaffale e all'interno trovò una mappa che indicava precisamente il luogo in cui si trovava il tesoro.

A questo punto Matteo decise di tornare dagli altri, ma successe un brutto inconveniente: Morì!!! E la mappa venne rubata.

I ragazzi si riunirono tutti ma iniziarono a preoccuparsi della scomparsa di Matteo e lo cercarono per tutta la biblioteca finché lo trovarono: Il corpo era disteso per terra, insanguinato, schiacciato da una scala, I libri vecchi di secoli erano sparsi per tutta la stanza e i fogli strappati per terra rendevano la scena più caotica e intrigante.

Iniziarono a indagare, alla ricerca del colpevole; tutti in quella stanza potevano aver ucciso il povero Matteo, ma nessuno sapeva chi fosse stato.

Marco inizia a interrogare tutti partendo da Sofia: le chiese in che sala era nell'ora del decesso, ovvero a 00:00, e questa domanda la ripeté a tutti gli altri.

Ognuno rispose con il numero della propria sala.

Tutti iniziarono a insospettirsi di Marco perché era l'unico che sapeva l'ora del decesso, ma nessuno lo incolpò.

Passarono ore, ma nessuno riuscì a capire chi era il colpevole, così decisero di andare a cercare il tesoro e pensare alla possibile causa della morte del povero Matteo.

Marco sembrava ancora più sospetto, perché nessuno sapeva dove fosse il tesoro, eppure lui sembrava convinto di dove stesse andando. Poi, quando il sole inizia a sorgere a Marco cadde dalla tasca una mappa sporca di sangue che indicava il punto esatto di dove si trovava il tesoro.

A questo punto Marco cercò di scappare, ma Viola, Sofia e Luigi riuscirono a bloccarlo e gli chiesero sul come e perché avesse ucciso Matteo e perché non aveva dato la mappa a tutti.

Marco senza via di fuga, dovette ammettere tutto: disse che lui All'inizio non credeva all'esistenza del tesoro, ma quando vide Matteo salire su una scala per prendere il libro contenente la mappa su un ripiano alto, ne approfittò per farlo cadere e prendere la mappa per poter tenere il tesoro tutto per sé.

All'udire di quelle parole crudeli, essi decisero di legare Marco a una sedia: con una benda sui gli occhi e un pezzo di scotch sulla bocca. Presero la mappa a cui Marco cadde e si recarono sul luogo in cui la mappa indicava il tesoro.

Dopo poco, i 5 ragazzi, ancora con le lacrime agli occhi per la morte di Matteo, si trovarono sul punto esatto e notarono che uno di quei libri era nel posto sbagliato e lo cercarono di tirarlo fuori, ma all'improvviso lo scaffale si ruotò e all'interno trovarono un vecchio libro malandato e pensarono di aver perso del tempo e se ne andarono, ma non sapevano che in realtà quel libro valesse come l'oro.

32 Y IL MIO PRIMO CASO

Era una fredda giornata di novembre, mi stavo dirigendo verso la biblioteca della mia città poiché sono una grandissima lettrice e appena finisco un libro devo subito prendere il successivo. Il libro che dovevo prendere era l'8° e già dal titolo mi interessava tantissimo: "Un delitto in biblioteca". Mi faceva innervosire il fatto che a me non succede mai nulla di eccitante. Entrai e mi diressi verso il reparto dei libri gialli, mi chinai e vidi qualcosa che attirò in particolar modo la mia attenzione, vidi una striscia di liquido rossastro, sembrava sangue, con vicino un foulard, mi sdraiai a terra guardai sotto la libreria e lo vidi: un cadavere. Trattenni un urlo di gioia misto paura a stento. Volevo indagare, avevo deciso: quella era la mia indagine. Presi di corsa un foglio e una penna mi appuntai tutto quello che avevo notato: capelli castano chiaro, 16 anni massimo, morta da poco, ma notai una cosa che mi colpì: 3 capelli biondi, ma prima di prenderli mi misi i miei guanti di lana per non lasciare impronte, ne presi uno e mentre lo riponevo mi ricordai che avevo nella tasca del giubbotto il blush e la suo pennellino, così mi venne un'idea usare gli attrezzi a mia disposizione per ricavare le impronte, ma purtroppo l'assassino aveva portato i guanti. Ricavate le informazioni mi misi a urlare con la voce da bambina spaventata migliore che mi potesse venire, la bibliotecaria venne da me, mi trattò come se fossi una bimba stupida e la cosa mi fece innervosire. Dopo ore la bibliotecaria arrivò a capire che non era uno scherzo e chiamò la polizia, sono praticamente certa che il suo cuore abbia smesso di battere almeno per un secondo appena ebbe visto il cadavere. Dopo ore e ore di interrogatori mi fecero andare a casa, aprii il mio libro e mi misi a leggerlo. A un certo punto però trovai un biglietto all'interno del libro con una frase sospetta: "Come Osi Dire Immacolata Concessione Eh?" con accanto un codice: "B4I5B8L9I6O7T3E0C1A. Ci misi un po' di tempo per capirlo ma poi capì il significato la prima frase se si guarda le lettere iniziali crea: "CODICE", mentre il secondo se si guarda solo le lettere si compone la parola: "BIBLIOTECA", mentre i numeri formano un codice. Mi ricordai di aver visto un grande il libro in biblioteca con tante lettere e numeri, doveva essere quello. L'indomani ci sarei andata. E così fu, mi alzai verso le 4 e 30, mi diressi verso la biblioteca e con tutto il necessario per scassinare il condotto dell'aria. Lo aprii ci strisciai dentro, arrivai al secondo piano, andai al libro e digitai il codice e il libro iniziò a spostarsi: "c'era una stanza segreta!". Scesi e vidi una sagoma, pensai che fosse frutto della mia immaginazione, ma non fu così, ero in compagnia dell'assassino! Guardai la figura molto attentamente e riconossì immediatamente era lei la bibliotecaria era lei che aveva ucciso la povera July. Le chiesi come mai, e lei mi sbatte forte contro al muro mi legò e mi mise un pezzo di scotch alla bocca, poi mi raccontò che un tempo erano migliori amiche, ma July aveva detto a tutti che lei quando era piccolina uccise entrambi i suoi genitori, così si voleva vendicare, usando l'arma che le aveva separate. Intanto che mi spiegava mi tolsi tutto e la registrai con il mio telefonino. Se ne andò gridandomi che sarei morta lì dentro, ma non ci credetti, perché una signorina come me non esce mai senza spille, la misi nella serratura e scattò, chiamai la polizia e gli raccontai tutto l'accaduto.

33 Y VOLTIAMO PAGINA

“TINN... Ritrovo ore 9: Passerini Landi.” Difficile ignorare la notifica del nostro prof che ci ricordava l'appuntamento di questa mattina davanti alla biblioteca. Scusami Diario, mi sono scordata come si inizia un dialogo con te. Ok, sono sempre Ashley, ricominciamo.

02/03/2078

Caro Diario

Sono ULTRASTANCA, ma non posso non raccontarti come sono andati gli ultimi due giorni. Io e la mia classe, ieri, siamo stati alla vecchia biblioteca Passerini Landi (lo so, può sembrare noiosa ma non si giudicano i libri dalla copertina). Io e le mie besties Arianna, Nicole, Lucy e Olivia siamo arrivate al punto d'incontro in tram - che anche nel 2078 è sempre in ritardo - dove abbiamo raggiunto gli altri. Lì davanti ci aspettava un anziano e strano signore, Giuseppe, che ci ha portato a visitare gli interni, ormai segnati dal tempo. Ricordo un accenno alla demolizione imminente, confermato dalla bacheca informativa all'entrata. Inizialmente non ci diedi tanta importanza, che erroraccio, perché poco dopo mi bastò guardarmi intorno per lasciarmi trasportare dalla magia dei libri. Io, Olly, Nicki, Ari e Lucy abbiamo apprezzato così tanto l'ambiente che abbiamo deciso di tornare anche oggi per godercela al massimo prima che venga sostituita... non ci crederai: da un hotel gestito da robot. Vorrei dilungarmi su cosa ho fatto dopo la fine della gita, ma preferisco raccontarti ORA quello che è successo questo pomeriggio!

Siamo tornate alla Passerini Landi e abbiamo incontrato il signore di ieri. “Che piacere rivedervi!” - ci ha detto soddisfatto: “Vedo che la biblioteca vi è piaciuta, il che non è scontato per la vostra generazione”. Tra le tante informazioni che ci ha dato, abbiamo anche scoperto che la sua famiglia è proprietaria del palazzo da secoli, ma Ari, l'intuitiva del gruppo, sentiva che Giuseppe nascondeva qualcosa. Proprio per questo torneremo anche domani.

05/03/2078

Scusami Diario, ma questi giorni sono stati molto più impegnativi del previsto. Riagganciamoci a dove ti avevo lasciato; due giorni fa, finalmente, Giuseppe ci ha svelato il suo segreto: gli restava una settimana di vita, se ne sarebbe andato con la biblioteca e con tutti i libri che conteneva, destinati ad essere bruciati. In quel momento tutte noi eravamo così tristi, che credo somigliassimo ad una lacrima. Fu Giuseppe a consolarci: “Le uniche persone che possono salvare la biblioteca siete voi. **L'amore per i libri è la soluzione**”. Queste sono state le sue ultime parole e in quell'istante chiuse gli occhi per sempre.

Ho voluto lasciare questo spazio in segno di rispetto. Insomma... ci siamo capiti.

Il resto della giornata lo abbiamo dedicato alla decifrazione del suo messaggio: cosa si aspettava da noi? Bastò poco per capirlo: dovevamo far sì che tutti amassero i libri per quello che erano, UNICI anche se stampati in tante copie.

Così ieri e oggi li abbiamo impiegati ad assegnare ai passanti un libro che corrispondesse alle loro passioni. Agli atleti lo sport, ai poliziotti un giallo... e domani sarà il grande giorno.

08/03/2078

È fatta. Avresti dovuto esserci Diario! Le ruspe erano pronte, ma lo eravamo anche noi. Non più sole.

Avevamo perso le speranze quando Lucy alzò la testa: vide una fila infinita di persone, pronte a restituire il libro da noi consegnato per prenderne in prestito un altro. Non da una biblioteca qualunque, ma da LA BIBLIOTECA. La nostra, quella di tutti noi, che la città non era ancora pronta ad abbandonare. Bisognava soltanto ritrovarne la bellezza tra le pagine.

Emilio è un ragazzo solitario con una fervida immaginazione, orfano fin da piccolo, vive con la nonna Gina ormai cieca. Più a suo agio tra i libri che tra le persone, passa gran parte del suo tempo libero nella biblioteca Passerini-Landi. La sua vita è tranquilla, segnata dalla lettura e dall'immersione in mondi fantastici in cui può evadere dalla realtà: per lui il lieto fine non può esistere nella vita reale e si rifugia nelle storie per vivere emozioni e avventure impossibili altrimenti.

Un giorno, approfittando del riposo pomeridiano della nonna, Emilio va in biblioteca. Nella sezione fantasy, nota una freccia sul pavimento che sembra indicare uno spazio sotto uno scaffale, così, incuriosito, si china e trova un libro un po' nascosto. Non appena lo apre viene magicamente trasportato in un mondo medievale: una piazza dominata da un grande castello, con soldati che pattugliano l'area. Non si tratta però di nobili cavalieri: Emilio li vede uccidere brutalmente alcuni ragazzi e terrorizzato cerca rifugio in una locanda e chiede spiegazioni all'oste. Quelli sono i soldati del re Oheneim, despota del regno di Ihara, alla continua ricerca del segreto dell'immaginazione, una capacità sconosciuta in quella terra. Solo la *setta immaginaria* ne conosce i segreti, ed è per impossessarsene che il tiranno da loro la caccia. Emilio comprende che la sua presenza in quel mondo potrebbe avere uno scopo: la sua capacità di immaginare lo rende unico!

Grazie alle indicazioni del locandiere, Emilio si dirige verso una foresta oscura dove si dice la setta si nasconda e dopo un lungo viaggio la raggiunge. Lì un grande masso che blocca l'accesso ad una enorme grotta riporta l'incisione: "Se la via vorrai trovare, l'immaginazione dovrai usare". Con ingegno, costruisce una corda e si arrampica fino all'ingresso della grotta al cui interno trova i membri della setta. La setta immaginaria rivela a Emilio che in realtà possiedono solo alcuni antichi testi che spiegano come usare l'immaginazione e che da tempo attendevano l'arrivo di un prescelto da un altro mondo: Emilio, con la sua immaginazione, è destinato a rovesciare il tiranno Oheneim e restituire la libertà al regno, perché in quel mondo l'immaginazione è un vero e proprio potere che consente di materializzare quello che si immagina.

Emilio si unisce così alla setta per la battaglia finale contro Oheneim e durante il viaggio inizia a padroneggiare il suo potere, creando armi e strumenti per l'assedio. La battaglia contro le forze del tiranno è feroce, molti membri della setta cadono, ma alla fine Emilio riesce a entrare nel castello ed a trovarsi faccia a faccia con Oheneim nella sala del trono. Il re lo disarmo facilmente, ma Emilio usa la sua immaginazione per evocare una balestra e con una freccia colpisce alla gamba il tiranno, che finisce per essere catturato dalla setta.

Dopo la vittoria, la setta inneggia ad Emilio come nuovo sovrano, ma lui indica l'anziano capo come la scelta più saggia. Desiderando solo tornare a casa, Emilio immagina lo stesso libro che lo aveva portato in quel mondo e lo apre, tornando magicamente alla biblioteca Passerini-Landi. Ripone il libro dove lo aveva trovato, sorridendo: ora sa che anche nelle situazioni più oscure si può trovare una luce, e che immaginazione e speranza possono aprire nuovi orizzonti. Con una nuova visione della vita, più positiva e piena di possibilità, decide di affrontare da ora il mondo reale con un rinnovato spirito di ricerca della felicità.

35Y IL LIBRO DI ANA

"Vestiti che tra poco andiamo in biblioteca!" "Uffa mamma! Io non ci voglio andare!" "Lamentati quanto vuoi, tanto ci andremo comunque!" Io odiavo qualsiasi posto che contenesse dei libri. Io, Anastasia Romano, undici anni, non sapevo né scrivere né leggere. Mi ero sempre rifiutata di imparare,

perché troppo noioso e complicato e per questo mia mamma mi portava ogni mercoledì alla Biblioteca Passerini-Landi. Misi i primi vestiti che trovai e scesi le scale. Non mi interessava quello che le persone pensavano di me in quel posto, perché io lì non c'entravo niente. Ma un motivo per cui continuavo ad andare c'era, in realtà. Dalla prima volta in cui avevo messo piede in Biblioteca c'era stato solo un libro di cui avevo desiderato sapere il contenuto: si trovava nella Sezione Young e aveva catturato la mia attenzione perché era sempre su un leggio. Era grande e rosso, ma sembrava che solo io ci vedessi stampate delle parole. Vedevo le lettere ma non sapevo leggerle e tutte le volte che chiedevo a mamma di farlo per me, mi diceva di rimmetterlo a posto perché non c'era scritto niente. Ma io ero sicura che ci fossero. Quando varcai la soglia della Biblioteca mi diressi subito nella stanza del "mio" libro. Era vuota a parte un ragazzo che lo stava leggendo. Quindi anche qualcun altro vedeva le parole su quel libro!" Scusa - lo disturbai - anche tu vedi che quel libro non è vuoto?" "Anche tu?" mi rispose. "Sì, so che c'è una storia in quel libro, ma non so leggere e quindi non so di cosa parla". Lui alzò il viso rivelando occhi spettacolari, quasi viola. "Mi chiamo Axel e tu?" mi chiese stringendomi la mano "Anastasia, o meglio, Ana". "Allora Ana, dato che sembriamo gli unici a vedere che questo libro racconta una storia, ti va se ti insegno a leggere?". Volevo a tutti i costi sapere cosa c'era scritto. La curiosità rispose al posto mio "Va bene, quando iniziamo?" - "Subito se vuoi". Quel pomeriggio stavo facendo qualcosa di inimmaginabile: imparavo a leggere. Non l'avrei detto a nessuno, prima volevo leggere il libro misterioso. Notai che Axel non parlava mai di sé. Pensai non fosse di Piacenza perché non l'avevo mai visto, ma sembrava conoscere la Biblioteca meglio di tutti. In un paio di mesi imparai a leggere e scrivere. Axel diventò il mio migliore amico. Andavo in Biblioteca molto spesso e lui era sempre lì, come se sapesse quando sarei arrivata. La Passerini-Landi divenne il mio luogo preferito, non mi stancavo mai di andarci. Con Axel avevo iniziato a leggere alcuni libri, semplici e per bambini, ma era un inizio. Un anno dopo il nostro incontro mi disse che ero pronta a leggere il Libro Rosso, ma che dovevo aspettare la volta dopo. Prima di andare mi salutò con un abbraccio, non l'aveva mai fatto. Il giorno in cui avrei scoperto cosa c'era sul Libro Rosso, mi preparai al meglio. In Biblioteca non c'era traccia di Axel, strano, ma andai comunque al Libro. Notai che non aveva titolo e le prime pagine erano bianche. Arrivai alla terza pagina: "Leggimi tutte le volte che vorrai smettere di leggere o di scrivere e pensa a tutta la bellezza contenuta nei libri.", citava. Lo lessi tutto, immaginando la voce di Axel. Raccontava di come avevo iniziato a leggere fino a quel giorno, in cui avevo letto il primo libro da sola. "Il libro è tuo Ana, ricordati di me quando dovrai trovare le parole giuste. Il tuo migliore amico, Axel." Chiusi il libro ed comparve il titolo: "Il libro di Ana". Da quel momento la Passerini-Landi divenne la mia seconda casa.

36Y LA BIBLIOTECA MAGICA

Alle cinque e mezza del giorno cinque aprile duemila quattordici, Rocco Sgherri si svegliò ricordandosi dell'importante gita a Piacenza nella biblioteca Passerini Landi che sarebbe avvenuta quel giorno.

Senza esitare Rocco andò a preparare l'occorrente per la gita in un piccolo zainetto.

Verso le cinque e cinquanta, finì di preparare tutto quello che gli sarebbe servito ed andò immediatamente a far colazione e dopodiché a lavarsi i denti.

Alle sei si vestì ed andò a scuola con la bicicletta.

Appena arrivato a scuola e dopo aver salutato tutti i suoi amici, la sua classe cominciò a incamminarsi verso la biblioteca, non sapendo che questa sarebbe stata la gita più pazzesca che avrebbero mai vissuto.

Arrivati di fronte alla biblioteca, Rocco notò subito una strana presenza intorno, come se fosse infestata da spiriti.

La professoressa sapendo cosa fosse, raccontò la storia della biblioteca e gli studenti scoprirono che non era una biblioteca normale come le altre, ma era speciale, perché aveva diversi piani con diverse "missioni" che bisognava compiere per ritornare nella realtà siccome non si trovavano più nella vita reale, ma in un mondo immaginario.

Senza pensarci due volte Rocco entrò nella biblioteca e iniziò a esplorarla.

Si avventurò al primo piano trovando soltanto una stanza di specchi con tre pareti.

La stanza gli sembrò un po' bizzarra e tentennò prima di entrare.

Però, dopo aver chiesto alla professoressa, come rientrare nel mondo della realtà, capì che l'unico modo per uscire dal mondo immaginario era in effetti risolvere le diverse "missioni" nelle stanze.

Decise quindi di entrare nella prima stanza e, appena fece il primo passo, la stanza si chiuse. Nelle tre pareti di specchi apparirono tre stanze in cui Rocco

non poteva entrare, ma doveva muoversi intorno alla camera per completare le “missioni” nelle pareti.

Le pareti della prima stanza rappresentavano una specie di prova acrobatica in cui bisognava saltare e salire su delle scale per arrivare a delle piattaforme rosse, che bisognava premere e ritornare indietro per attivare una nuova parete, che era il continuo della prova precedente.

Dopo aver completato le altre due pareti apparì un portale dove Rocco entrò e venne portato in un museo dove venne ospitato da due bodyguard che, silenziosamente, gli diedero un bigliettino dove c’era scritto “Se tu da questa stanza vuoi uscire un bigliettino da un libro luccicante devi far apparire”.

Rocco, senza esitare, si mise in ricerca del libro e dopo mezz’ora di ricerca tra tutti i libri lo trovò e dentro il libro stesso trovò un altro bigliettino che diceva “Un solo indizio: Dolci”.

La prima cosa che venne in mente a Rocco fu cercare un libro sulla cucina o un libro che parlava di dolci, ma l’unico problema era che i libri sulla cucina ce n’erano più di quanto si sarebbe aspettato.

Dopo un’ora di ricerca Rocco lo trovò e il bigliettino che trovò all’interno diceva “per trovare l’uscita la mela farcita dallo scaffale dovrai trovare”.

Qua Rocco si domandò “perché una mela farcita dentro ad una libreria” ma nel dubbio si mise a cercarla.

La trovò in dieci minuti e quando alzò la mela per prenderla, un portone sotterraneo si aprì.

ERA L’USCITA!

Rocco corse verso l’uscita e in quel momento si svegliò capendo che tutte le avventure passate erano solo un sogno.

LA STORIA DI PESCO IL BAMBINO

Un giorno in biblioteca Pesco, un bambino di 10 anni, prese un libro che voleva leggere dove c'era scritto, come titolo "Il fuoco viene dalle fiamme".

Pesco provò ad aprirlo "PUF" "brucia brucia!!!"

Pesco provò a prendere un altro libro perché quello gli aveva affumicato la faccia!!!

Sul secondo libro c'era questo titolo "Pequo il delfino" Pesco provò ad aprirlo e gli arrivò un delfino sulla faccia "SPALSH"

Ne cercò un terzo si chiamava "Il fulmine e il tornado", provò ad aprirlo e... "ahahahahahaah!!!" Pesco cominciò ad urlare. "Ho la faccia fulminata!"

Corre veloce dalla mamma ed escono dalla biblioteca, si girano indietro e Pesco chiede "Dov'è finita la biblioteca?" Pesco e la sua mamma guardano in su....."AIUTO, la biblioteca sta volando via!!!

I libri belli sono reali...